Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, **Barbara Faverio** b.faverio@laprovincia.it, **Gianluca Morassi** g.morassi@laprovincia.it, **Antonella Crippa** a.crippa@laprovincia.it, **Roberto Crippa** r.crippa@laprovincia.it, **Guglielmo De Vita** g.devita@laprovincia.it, **Lorenza Pagano** l.pagano@laprovincia.it, **Enrico Romanò** e.romano@laprovincia.it.

Reddito di cittadinanza Il Sud incassa, Lecco no

Il caso. La nostra provincia fra le ultime in Italia per numero di beneficiari Ne godrà una famiglia su venti. In testa c'è Crotone: un nucleo su tre

LORENZO BONINI

Soltanto una famiglia lecchese su venti avrà diritto a una quota del famoso reddito di cittadinanza.

A mettere nero su bianco le prime stime dell'operazione di welfare targata Cinque stelle è il Sole 24 Ore. Sostanzialmente, la statistica conferma le peggiori avvisaglie della vigilia. Il 40% degli aventi diritto al sostegno economico statale, quasi un nucleo famigliare su due, è circoscritto alle quattro regioni del sud, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Sul versante opposto della statistica, ecco l'area lariana e valtellinese, con Como, Lecco e Sondrio a tirare la volata delle province meno interessate dal provvedimento.

Beffa per il territorio

Una vera e propria beffa per il nostro territorio, che conterebbe solo 7mila nuclei interessati. E dire che l'intervento di **Pasquale Tridico**, consigliere economico del ministro **Luigi Di Maio**, aveva qualche settimana fa rassicurato i maliziosi: il reddito di cittadinanza sarà spalmato in misura omogenea su tutto il territorio.

Al contrario, le prime stime indicano senza mezze misure un baricentro totalmente spostato al sud. Nella classifica stilata dal Sole 24 Ore, primeggia in termini percentuali la provincia di Crotone, con il 27,9% dei nuclei famigliari che è già in orbita reddito di cittadinanza. Seguono Palermo, Caltanissetta e Medio Campidano, tutte attorno al 20%.

Nulla di paragonabile, però, al contributo quantitativo della sola provincia di Napoli, con una quota reale di 229mila nuclei famigliari aventi diritto, praticamente il 5% secco dell'intera quota nazionale, fissata a 4,5 milioni di nuclei. Seguono Roma (173mila) e Palermo (100mila). Milano, con 103mila nuclei conteggiabili su circa un milione e mezzo è praticamente in fondo alla classifica, come del resto lo sono Monza, Bergamo, Treviso, Varese, Trento, Bolzano e pure la falcidiata Belluno.

Dal canto nostro, Lecco occupa la posizione 104 su 110, poco oltre la sestultima Como e la penultima Sondrio. Insomma, giusto le briciole. Non va meglio nella classifica delle regioni. Tutto il comparto del Nord è sostanzialmente al di sotto della quota di nuclei famigliari interessati dell'8% (in alcuni casi anche del 6%), vale a dire che in media un nucleo su 12 concorrebbe a ricevere il reddito di cittadinanza.

Stesso ordine di grandezza per il centro, arrivando infine all'esplosione del Sud: 12% in Basilicata, 14% tra Puglia e Sardegna, quasi 17% Sicilia e addirittura 18% in Campania e Calabria. Il triplo esatto di Lombardia e Veneto. Insomma, non c'è storia: se l'obiettivo è l'uguaglianza, la distanza del dato reale è abissale. Il motivo? Stando a quelle che sono ancora indicazioni ufficiose, il provvedimento principe del welfare giallo-verde si fonda sull'Isee, vale a dire sul rapporto tra il reddito puro (con tanto di proprietà immobiliari) e i vari correttivi numerici derivati da nuclei numerosi, figli minori o disabili.

Chi sta sotto i 9.360 euro, pare, ha diritto in un modo o nell'altro all'assegno statale. I famosi 780 euro sono riservati al caso peggiore in assoluto, ossia alla persona in affitto e a Isee zero. In presenza di indicatori sociali meno drammatici o di una casa di proprietà l'assegno cala, e i tecnici pentastellati parlano già di un più elastico "house supporting".

Il via ad aprile

E i tempi? Si parla della prima erogazione il prossimo aprile e dell'inizio delle domande all'1 marzo 2019. Certo è che una valanga simile di aventi diritto circoscrivebbe clamorosamente, se confermata, il reale potere d'impatto della misura targata Cinque Stelle. I calcoli sono presto fatti: 9 miliardi (se va bene) stanziati diviso 4,5 milioni di famiglie dà come risultato una media vicina ai 200 euro per nucleo. Tutt'altro discorso rispetto agli sbandierati 780 euro. Soglia massima che, però, potrebbe far notare qualcuno, toccherebbero interamente alle sole quote Isee zero. Bene, e dove si trova l'esercito degli Isee zero? Sempre e comunque al Sud, e in percentuali addirittura superiori alla già sbilanciata distribuzione degli under 9mila euro. Insomma, comunque la si veda, per il Nord (e quindi anche per la nostra provincia di Lecco) ha tutta l'aria di un bagno di sangue fiscale.

Il problema

Tre milioni lavorano in nero Il rischio è che facciano i furbi

Il reddito di cittadinanza pone anche una sfida a un problema antico: quello del lavoro nero. L'ultimo dato ipotetico dell'abusivismo nel nostro Paese è pesante: ci sarebbero 3,3 milioni di "lavoratori invisibili" che generano 77,3 miliardi di fatturato in nero all'anno, il che significa toglierne al fisco 42,6. Un peso pari a oltre il 40% dell'evasione di imposta annua stimata dal ministero dell'Economia.
La rivelazione è della Cgia di Mestre, ma pone anche un problema – culturale sempre – riguardo al reddito di cittadinanza. Basterà la finalità positiva di aiutare i poveri, a togliere cattive tentazioni, in una nazione dove appunto il lavoro nero è già così elevato? Il pericolo è che a godere di questo beneficio siano in realtà persone che hanno un'occupazione, ma non in regola. Quindi apparirebbero nullafacenti, pur percependo un reddito nascosto.
L'altra faccia della medaglia è portare via risorse preziose ai legittimi destinatari. Un fenomeno tutt'altro che facile da combattere.

Così le province

MIGLIAIA: 0 10 20 30 100 +

Province	Famiglie interessate	% sul totale	Province
1. Crotone	19.500	**27,9**	**38.** Livorno
2. Napoli	229.900	**20,6**	**39.** Gorizia
3. Palermo	100.800	**20,5**	**40.** Torino
4. Caltanissetta	21.400	**19,8**	**41.** Trieste
5. Medio Campidano	7.500	**18,6**	**42.** Campobasso
6. Catanzaro	27.300	**18,4**	**43.** Frosinone
7. Catania	80.300	**18,0**	**44.** Pescara
8. Caserta	62.000	**17,9**	**45.** Massa-Carrara
9. Barletta-A.-T.	25.200	**17,5**	**46.** Roma
10. Reggio Calabria	37.000	**16,9**	**47.** Parma
11. Carbonia-Iglesias	9.200	**16,8**	**48.** Pistoia
12. Cosenza	50.000	**16,5**	**49.** Pisa
13. Agrigento	27.900	**16,1**	**50.** Macerata
14. Trapani	26.900	**15,9**	**51.** L'Aquila
15. Vibo Valentia	10.000	**15,5**	**52.** Brescia
16. Ogliastra	4.000	**15,3**	**53.** Grosseto
17. Siracusa	24.800	**15,3**	**54.** Asti
18. Salerno	65.300	**15,2**	**55.** Rimini
19. Sassari	22.400	**15,2**	**56.** Genova
20. Oristano	10.400	**15,2**	**57.** Lucca
21. Enna	10.500	**15,1**	**58.** Isernia
22. Foggia	36.300	**14,9**	**59.** Ancona
23. Cagliari	35.400	**14,5**	**60.** Prato
24. Nuoro	9.700	**14,4**	**61.** Teramo
25. Bari	68.100	**13,9**	**62.** La Spezia
26. Taranto	30.800	**13,3**	**63.** Arezzo
27. Ragusa	16.800	**13,0**	**64.** Mantova
28. Avellino	20.900	**12,4**	**65.** Perugia
29. Potenza	19.000	**12,3**	**66.** Reggio Emilia
30. Messina	33.400	**12,1**	**67.** Bologna
31. Benevento	13.200	**11,9**	**68.** Udine
32. Brindisi	18.600	**11,8**	**69.** Terni
33. Matera	9.600	**11,7**	**70.** Ascoli Piceno
34. Olbia-Tempio	8.500	**11,5**	**71.** Modena
35. Latina	26.700	**11,0**	**72.** Forlì-Cesena
36. Lecce	35.500	**10,8**	**73.** Rieti
37. Aosta	6.000	**9,8**	**74.** Pesaro e Urbino

FONTE: Il Sole 24 ore

Confronto con il reddito d'inclusione In provincia ne godono 700 famiglie

Numeri diversi
La misura di sostegno varata da Gentiloni aveva parametri molto più stringenti

Settemila nuclei famigliari. Tutta un'altra storia rispetto alle circa 200 famiglie che godono attualmente su un terzo della provincia di Lecco del reddito di inclusione. Una proiezione su scala provinciale dovrebbe attestarsi sulle 600-700 richieste. La portata abnorme di una misura come il reddito di cittadinanza è particolarmente evidente anche sul confronto diretto con il predecessore (e parente alla lontana) varato dal governo Gentiloni. Di fatto, il reddito di inclusione era sì una misura di contrasto alla povertà ma condizionata da parametri molto più stringenti e legati alla valutazione della condizione economica.

Operativo dal dicembre 2017, e ulteriormente ridefinito in primavera, prevede di fatto un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica, e un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà, predisposto sotto la regia dei servizi sociali del comune di residenza. I numeri? Molto risicati. Nell'ambito distrettuale di Lecco, quindi in un solo circondario dei tre provinciali, le domande pervenute nel 2018 sono state poco più di 200, una cinquantina in val San Martino, altrettante nell'oggionese e circa 20 per civatese e valmadrerese. Un dato che conferma i numeri del solo capoluogo (che comprendono anche il 2017) e che ammontano a 273 richieste, di cui solo 106 accolte.

Va però detto che il reddito di inclusione, successore del sostegno all'inclusione e all'assegno di disoccupazione, ha criteri molto più stringenti di quello che dovrebbe essere lo schema del reddito di cittadinanza. Il nucleo familiare che ne fa richiesta deve infatti dimostrare un valore Isee in corso di validità non superiore a 6mila euro, un indicatore reddituale non superiore a 3mila euro, un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20mila euro e un valore del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) non superiore a 8mila euro.

Per accedere al Rei è inoltre necessario che ciascun componente del nucleo familiare non percepisca già prestazioni di assicurazione sociale per l'impiego o altri ammortizzatori sociali, non possieda auto o moto immatricolati nei 24 mesi antecedenti la richiesta. Insomma, la misura si configura in modo totalmente diverso dal reddito di cittadinanza, con un pubblico del tutto ridotto e numeri chiaramente più contratti.

Non è un caso che, a livello nazionale, nei primi cinque mesi di operatività, siano state approvate le sovvenzioni a circa 380mila nuclei famigliari, ma siano anche state respinte altrettante domande. Difficile che il reddito di cittadinanza, che per sua natura avrebbe solo il limite dell'indicatore Isee, possa andare incontro alla stessa contrazione di numeri e di casistiche.

L.Bon.

Il provvedimento

Fino a 800 euro al mese Dimezzato se si possiede casa

Non si sa ancora come funzionerà precisamente, ma di quanto sarà sì, tranne ulteriori cambiamenti. L'importo annunciato è di 780 euro al mese se viene erogato in versione piena. E attenzione entra in gioco un altro terreno di battaglia: quello del beneficio concesso o meno ai cittadini stranieri.
Attualmente le famiglie italiane con Isee a zero sono 469mila, per il 51% al Sud, per il 30% al Nord e per il 19% al centro. Si potrebbe pensare – con una proporzione sommaria - dunque che poco più di 3mila famiglie comasche avranno questa cifra. Ma la copertura resta comunque limitata e quindi ci saranno anche nuclei che potranno ottenere soltanto una media di 184,15 euro al mese.
Si diceva poi degli immigrati: la tesi che sta emergendo con più forza – e contestata dai sindacati – è che si debba avere la residenza almeno da cinque anni. Con una casa di proprietà l'importo calerebbe di 400 euro (per un ipotetico affitto). Ancora, dovrebbe valere 18 mesi, più altri 18, rinnovabili dopo verifica dei requisiti.

Famiglie interessate	% sul totale	Province	Famiglie interessate	% sul totale
14.800	9,5	**75.** Ferrara	11.600	7,2
6.000	9,1	**76.** Alessandria	14.400	7,2
95.900	9,1	**77.** Siena	8.500	7,1
10.900	9,1	**78.** Firenze	32.000	7,0
8.500	9,0	**79.** Verona	27.300	7,0
18.100	8,9	**80.** Novara	11.500	7,0
11.900	8,8	**81.** Imperia	7.300	7,0
7.800	8,8	**82.** Viterbo	9.800	6,9
173.200	8,7	**83.** Lodi	6.700	6,9
17.400	8,6	**84.** Chieti	11.200	6,9
10.700	8,5	**85.** Biella	5.600	6,8
15.500	8,4	**86.** Milano	103.600	6,7
10.800	8,3	**87.** Rovigo	6.900	6,7
10.700	8,2	**88.** Ravenna	11.800	6,6
44.000	8,2	**89.** Fermo	4.700	6,6
8.500	8,2	**90.** Pordenone	8.700	6,6
7.800	8,1	**91.** Pavia	16.000	6,5
11.700	8,1	**92.** Piacenza	8.400	6,5
34.300	8,1	**93.** Vercelli	5.100	6,4
13.600	8,0	**94.** Savona	8.700	6,2
2.900	8,0	**95.** Venezia	22.300	5,9
16.000	7,8	**96.** Vicenza	20.500	5,7
8.000	7,8	**97.** Cremona	8.800	5,7
10.000	7,8	**98.** Cuneo	14.700	5,7
8.000	7,7	**99.** Padova	21.900	5,6
11.200	7,6	**100.** Bergamo	25.900	5,6
13.100	7,6	**101.** Monza e Brianza	20.500	5,5
21.400	7,6	**102.** Treviso	18.500	5,1
17.100	7,6	**103.** Varese	19.600	5,1
36.000	7,5	**104. Lecco**	**7.000**	**4,9**
18.000	7,4	**105. Como**	**11.200**	**4,3**
7.700	7,4	**106.** Trento	9.100	3,9
6.400	7,4	**107.** Verbano-Cusio-O.	2.600	3,5
22.000	7,3	**108.** Belluno	3.100	3,3
12.300	7,2	**109. Sondrio**	**2.600**	**3,3**
5.100	7,2	**110.** Bolzano	5.100	2,3
11.000	7,2	**TOT ITALIA**	**2.552.300**	**9,8**

L'EGO

Dubbi del sindacato sui numeri E c'è il rischio di false residenze

L'intervista. Salvatore Monteduro, Uil, perplesso sulle stime dei beneficiari
Se il requisito è il reddito familiare, destinati ad aumentare i falsi single

C'è ancora troppa confusione sul reddito di cittadinanza e la stima di 7000 famiglie a Lecco potrebbe essere bassa. Anche perché quando ci sarà l'opportunità, molti potrebbero presentare l'Isee, cosa non fatta finora. **Salvatore Monteduro**, segretario della Uil del Lario, analizza la proiezione di queste ore e conferma che anche in provincia l'interesse si sta percependo.

Monteduro, si cominciano a profilare le prime stime. Quanto affidabili?
Secondo me manca ancora chiarezza rispetto al reddito di cittadinanza, che è una misura nuova. Per esempio, in che ambito si va a inquadrare: se sostiene chi è inoccupato. Perché in questo caso già i conti non tornano. A Como sarebbero oltre 23mila i disoccupati, e pure in crescita. A Lecco 8.418 (in calo, perché nel 2016 erano 9.318). Se invece si inquadra più vicino al reddito di inclusione, il dato comunicato va oltre la dimensione attuale. Anche perché il Rei aveva poche risorse, soltanto due miliardi, e noi avevamo chiesto un potenziamento fino a sette.

Salvatore Monteduro

Quindi si va verso un reddito di inclusione più robusto?
Così pare. Per il provvedimento si parla di nove miliardi e attenzione: i due miliardi del Rei sono in aggiunta oppure no? C'è un altro aspetto da considerare. Come si relaziona con la Naspi, quindi con l'indennità di disoccupazione.

C'è poi il destinatario: famiglia, non singolo?
Infatti anche qui si è creata confusione. Se questo strumento è tarato sul singolo soggetto oppure sul nucleo come sembra ora, quindi sulla situazione di povertà dove la persona vive. Dal nostro punto di vista stiamo chiedendo al Governo di essere sentiti perché siamo per utilizzare il Rei, con le risorse però sufficienti per far fronte alle difficoltà.

Non importa come si chiama ma come funziona?
Be' sì, sarebbe un reddito di inclusione potenziato dal punto di vista economico. Inutile per noi aggiungere altri strumenti, quando ce n'è uno già sperimentato. Inoltre ha un'altra finalità: non solo assistenziale, ma anche fornire ai singoli soggetti le occasioni per essere ricollocati sul mercato del lavoro.

State ricevendo molte richieste di informazione?
Sì, l'interesse c'è e molta gente sta telefonando. Chiede: ma quando posso usufruire del reddito di cittadinanza e cosa devo fare? Noi ribadiamo che ancora non c'è.

Per fare un esempio: un trentenne senza lavoro che vive con i genitori, potrebbe non prenderlo?
Se si prende come riferimento l'Isee, e anche se lui non è proprietario della casa di famiglia, in effetti potrebbe non prenderlo.

La sede Inps di Lecco. L'istituto erogherà il reddito di cittadinanza

Il dato dipinge Lecco come un'isola quasi felice, stupisce un po'...
Lo ripeto: la classifica riporta le famiglie che finora hanno presentato domanda per accedere a prestazioni di tipo assistenziale. Non è detto che con l'introduzione della possibilità del reddito di cittadinanza si riscontri un numero molto più elevato di richieste del certificato Isee a Como.

Ci sarà il boom di chi finge di vivere da solo?
Questo fa parte della cultura... che è quella di approfittare di una norma. Non dovrebbe accadere. Poi attenzione: il provvedimento si lega anche a un intervento sui centri di impiego.

M. Lua.